

# Qui nessuno resta indietro

Tedesco e rappresentante delle imprese italiane, Bernhard Scholz non vede contrasti irrisolvibili in Eurolandia. Risanamento dei conti in cambio della garanzia di Berlino sui debiti? «Proposta realista, ma servono anche piani di crescita»

«**A**L MATCHING non si viene solo per fare affari, si viene anche perché qui trovi chi ti aiuta a far crescere la tua impresa, trovi sempre qualcuno da cui imparare». Basta già questa notazione a far capire che quella presieduta da tre anni da Bernhard Scholz, tedesco di Müllheim, non è un'associazione imprenditoriale come le altre: da quando in qua gli imprenditori mettono a parte altri del loro segreto? Eppure questa è una delle cose sempre successe nel giro della Compagnia delle opere (Cdo), e che da sette anni è generalizzata e palese nella manifestazione che va sotto il nome di Matching, appuntamento studiato per aiutare le imprese di ogni tipo a "fare rete", a incontrare nuovi fornitori e conoscere potenziali clienti, guardare ai mercati, internazionalizzare, fare innovazione. Persino quest'anno il numero delle aziende e delle nazioni rappresentate alla Fiera di Milano (che già l'anno scorso erano rispettivamente oltre 2.300 e 40) è aumentato, nonostante la crisi finanziaria ed economica.

**Presidente, il Matching così come l'assemblea nazionale della Cdo di pochi giorni fa, restituisce l'immagine di una grande riserva di creatività, realismo, libertà e solidarietà fra gli imprenditori. Perché invece l'immagine che spesso i media propongono della Cdo è quella di una potente lobby ammanicata col potere politico?**

Spesso i media riducono grandi realtà sociali a questioni di politica partitica. La Cdo da sempre cerca di creare una nuova socialità, cioè relazioni che mettono al centro la persona nelle imprese profit come in quelle no profit, e credo che chi osserva senza pregiudizi il nostro tentativo si accorge che questo è lo scopo centrale. Che tutto questo venga spesso visto solo dal punto di vista delle "sponde" politiche, mi dispiace molto. Che il nostro intento di dare un contributo allo sviluppo della società abbia anche implicazioni politiche è normale, perché da esso nascono alcune richieste alla politica che riguardano un'impostazione più sussidiaria della società e dei rapporti istituzionali. Chie-

diamo maggiore libertà in termini anche fiscali, perché le famiglie, le imprese, i professionisti portano un peso fiscale troppo alto che impedisce loro di esprimere tutto il potenziale che hanno. Ma su questo dialoghiamo con tutte le parti politiche; evidentemente il dialogo è più approfondito con quei politici che sono più vicini alla nostra idea di persona e di società.

**Perché nell'era dell'e-business e delle teleconferenze è ancora importante incontrarsi con la vecchia modalità della fiera, dell'incontro personale e della stretta di mano?**

Perché l'incontro non ha solo un valore strumentale, è sempre un emergere della persona con tutta la sua ricchezza umana, e l'economia dipende anche dal fatto che io sappia apprezzare e valorizzare l'altro come persona. Perché la fiducia, che è la base fondamentale di qualsiasi azione economica, nasce da lì. L'economia non è legata solo al guadagno immediato; è una creazione e uno scambio di beni e servizi che ha dentro un'ultima gratuità che la rende veramente umana. Io penso che al Matching questo si possa percepire e che quindi i vari incontri aiutino a sviluppare meglio il proprio business.

**Uno dei vostri cavalli di battaglia è la lotta alla disoccupazione.**

La disoccupazione è la ferita più grande che questa crisi infligge e noi facciamo di tutto perché chi cerca lavoro non si senta mai lasciato solo; abbiamo creato i tavoli locali della Cdo dove si trovano insieme quanti lavorano professionalmente sul mercato del lavoro, chi fa i Centri di Solidarietà, chi è impegnato in caritative, eccetera. Abbiamo creato anche uno strumento informatico, "Cdo per il lavoro", per far incontrare domanda e offerta di lavoro; in questo spazio del nostro sito abbiamo anche inserito tutte le tipologie di contratti di lavoro previste dalla legge, che attualmente sono 30. Spesso le aziende non assumono perché non conoscono

le diverse modalità contrattuali possibili, noi stiamo rispondendo a questo bisogno.

**Passiamo alle questioni politiche. Che dire della linea adottata dalla Germania in Europa, soprattutto per quanto riguarda il debito pubblico degli altri paesi della zona euro? Non è troppo miope?**

Mi sembra che la questione sia stata molto gonfiata. I tedeschi non hanno alcun interesse a indebolire gli altri paesi, la diversità di prospettive nel tempo si stempererà. Sui compiti della Bce e sugli eurobond a mio parere la Germania è aperta a un cambiamento delle posizioni sin qui sostenute, a condizione che gli altri paesi europei attuino i cambiamenti necessari a ridurre il loro debito pubblico. Credo che i dubbi tedeschi sull'effettiva volontà di risanamento dei conti degli altri paesi si stiano stemperando, si troveranno certamente i compromessi necessari.

**Però è impressione diffusa che la Germania stia costringendo gli altri paesi alla deflazione e quindi alla recessione. In questo modo non finirà per indebolire la sua stessa posizione di grande paese esportatore?**

Io penso che ai tedeschi è ben chiaro che esiste una interdipendenza europea e che la debolezza altrui diventa una debolezza propria; siamo di fronte a dissensi che riguardano i metodi per affrontare il problema, non la sua natura. Anzi, animare un dibattito di reciproche accuse, trasformiamolo in una discussione sugli strumenti politici più efficaci, su una governance europea più forte. L'attuale dibattito fa emergere la debolezza della governance europea, ridotta a decisioni prese da alcuni paesi. Una governance politica europea più forte, non solo reattiva alle emergenze finanziarie, rafforzerebbe la credibilità dell'Europa nei confronti dei mercati finanziari. Senza dimenticare che l'attuale situazione è frutto di un indebita-

mento pubblico che ha esposto gli stati e in una certa misura addirittura la loro sovranità ai mercati finanziari, cioè di scelte politiche sbagliate che hanno scaricato sulle future generazioni i costi del presente.

**Nello scorso numero di Tempi l'intellettuale francese Henri Hude ha proposto un grande patto europeo: risanamento dei conti pubblici da parte dei paesi dell'eurozona in cambio della "garanzia tedesca" sui debiti nazionali. Che ne pensa?**

È una proposta politicamente realista, interessante e utile. Aggiungerei che i paesi mediterranei devono presentarsi non solo con piani di taglio della spesa, ma con piani di crescita economica. Occorre un patto anche all'interno delle singole nazioni, per superare le litigiosità e restituire ai paesi la loro vocazione. Come ho detto all'assemblea generale della Cdo, l'Italia ha una vocazione europea, quella di creare una civiltà fondata sull'impeto e sul valore creativo della persona: questa è sempre stata la forza dell'Italia, che le ha permesso anche di uscire dalla tragedia della Seconda guerra mondiale e presentarsi come uno dei paesi più industrializzati al mondo. L'Italia può farcela, ma deve superare le contrapposizioni interne faziose e improduttive.

**L'entrata in funzione del governo Monti solleva speranze e timori. Speranze che l'attacco speculativo al debito italiano possa essere controbattuto e il risanamento dei conti dello Stato completato; timori per la natura tecnocratica dell'operazione, la parziale messa in mora della democrazia, l'assenza fino ad oggi di un vero programma. Lei come valuta la situazione?**

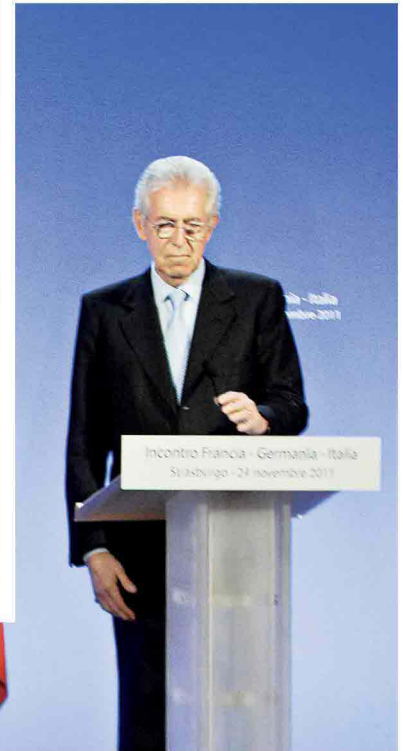
Non penso che possiamo parlare di una messa in mora della democrazia, perché anche il nuovo governo dipende dal parlamento che gli dà o gli nega la fiducia. Quello che è avvenuto è conforme alle possibilità previste dalla Costituzione. Ma la questione sostanziale riguarda proprio il parlamento: se non diventa il protagonista di un cambiamento, se non trova una consonanza di fondo, anche il governo Monti non andrà lontano. Il compito dell'esecutivo è decidere e applicare un insieme integrato di misure che riguardino il fisco, le pensioni, il sostegno alle imprese, eccetera. La qualità di questo governo si vedrà nella sua capacità di elaborare misure coordinate e integrate fra loro, in modo che i sacrifici siano distribuiti in modo equo e che la crescita sia possibile. Il compito è difficile, ma considerati la competenza delle persone che ne fanno parte e il sostegno del parlamento, sono convinto che l'Italia ce la farà. È molto importante che questo gover-

no trovi un dialogo franco con l'Europa, e a questo riguardo l'esperienza europea di Monti sarà di aiuto. Essere interdipendenti è una grande opportunità se viene colta come tale, altrimenti diventa una cosa mal sopportata dalla quale si cerca di evadere.

**Rodolfo Casadei**

**«È chiaro ai tedeschi che c'è interdipendenza, che la debolezza altrui diventa una debolezza propria; i dissensi riguardano i metodi per affrontare il problema, non la sua natura»**

**«Sui compiti della Bce e sugli eurobond la Germania è aperta a un cambiamento delle posizioni, a patto che gli altri paesi attuino i cambiamenti necessari a ridurre il loro debito»**



**Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle opere**

www.ecostampa.it

084806